

“Il quotidiano si inventa attraverso tutta una serie di piccole frodi”

Anna Daneri su Giovanni De Lazzari

La citazione dell'antropologo francese Michel de Certeau rimanda alle operazioni microscopiche che proliferano all'interno di strutture sociali consolidate e le destabilizzano, proprio attraverso particolari declinazioni di “dettagli” del quotidiano.

L'erosione delle certezze, il senso di pericolo vivificante che può suggerire l'arte si dispiega nella ricerca di Giovanni De Lazzari quasi sottovoce, ma con una fermezza irremovibile.

Memorandum è un lavoro iniziato nel 2002. Disegni microscopici che galleggiano nel bianco, contorni di oggetti che richiamano i gesti ripetuti di ogni giorno, smaterializzandoli.

Sono delle annotazioni distillate nel tempo e vanno a costruire con leggerezza un microcosmo abitato da oggetti-persone, che spesso viaggiano a due a due (come dire: l'unione fa la forza).

Il segno cristallino si macchia di tanto in tanto di rosso: è l'errore che irrompe in ciò che riteniamo consolidato, facendone muovere il senso, allontanandolo dall'abituale.

La grande sfida di questo lavoro, la sua maturità, sta infatti nella quasi involontaria produzione di spiazzamento: quanto più naturale esso ci appare, quanto più misterioso si rivela. Ecco allora che il frigorifero si apre sul nulla, il muro separa l'invisibile, la scarpa sanguina, l'uovo si spezza, il cucchiaino tracima... piccoli eventi che risuonano silenziosi nel vuoto che li circonda. E ancora, una lunga tavola imbandita diventa una natura morta prosciugata: foglie, bicchieri, foglie, posate, foglie, scodelle, foglie... si materializzano per un attimo prima di diluire nello spazio.

I due percorsi, quello del disegno e quello della scultura, si compenetrano. Non una parola di più di quanto non sia già presente. Anzi una paziente sottrazione, aprendo spiragli di eversione.